

DIBATTITO Presenti personalità di spicco del settore, oltre a studenti, genitori e insegnanti

Futuro ed educazione: binomio indivisibile

Riscontro positivo per il convegno promosso dall'istituto Marcelline incentrato sulla libertà di scelta formativa

ARONA (ceg) «Il futuro dell'Europa dipende dalla libertà di educazione?» questo il titolo del convegno che si è tenuto nella mattinata di sabato 17 maggio al palazzo dei Congressi Marcello Salina di Arona. La tavola rotonda, moderata da **Orazio Niceforo** di Tuttoscuola, e coordinata dalla docente **Diana De Micheli**, vice preside dell'istituto Marcelline, ha visto la partecipazione del sindaco di Arona, **Alberto Gusmeroli** e di personalità di spicco nel mondo dell'educazione come **Anna Monia Alfieri**, docente Altis divisione Enti non profit università Cattolica Milano, **Alessandro Meluzzi**, psichiatra e scrittore e **Antonio Catania**, vice direttore del Usr del Pie-



Da sinistra i relatori sul palco con Dianella De Micheli e l'intervento del vescovo Brambilla

monte e Liguria. Al convegno è intervenuto anche il vice prefetto di Novara **Claudio Ventrice** e il vescovo di Novara **Franco Giulio Brambilla**. Temi della discussione sono stati l'importanza della libertà di scelta educativa e il

ruolo svolto dalle scuole paritarie, accanto a quelle pubbliche. Dopo gli interventi degli esperti, al termine del convegno, si è aperto un partecipato dibattito che ha visto coinvolti diversi genitori e insegnanti a testimonianza di

quanto il problema dell'educazione dei giovani sia particolarmente sentito. In particolare il dottor Catania ha sottolineato l'importanza del patto scuola-famiglia, anche al fine di contenere il fenomeno della dispersione sco-

lastica, unitamente alla figura centrale del docente, che dovrebbe svolgere il suo lavoro sempre con passione.

L'evento è stato realizzato con il patrocinio di Comune di Arona, Diocesi di Novara, Provincia di Novara, l'Usr Pie-

monte e associazione Maria Paola Albertario. L'organizzazione ringrazia per la collaborazione il Circolo Omodei Zorini e il Festival delle due Rocche, oltre a La Serra di Ghevio per i fiori.

Milly Carli



A sinistra monsignor Brambilla con suor Anna Monia e suor Laura; a destra Alessandro Meluzzi con le convittrici Reva, Rustioni, Ronchi, Arianna Zangrilli, Giulia Minneci, Serena Rosso, Chiara Parenza e Sara Alpini; e il sindaco Gusmeroli con suor Anna Monia



IL VESCOVO BRAMBILLA

«La scuola trasmetta anche valori»

ARONA (ceg) «Sono qui oggi perché ho molto a cuore il problema della scuola ha esordito il vescovo **Franco Giulio Brambilla** - E questo perché ne ho fatto parte, prima come studente e poi come insegnante di lettere, per ben 42 anni. La scuola non è altro che il modo in cui una generazione trasmette all'altra i saperi e la sua funzione non deve essere solo conoscitiva ma formativa, deve trasmettere i valori del saper vivere».

Brambilla ha citato anche una frase di Goethe «Ciò che hai ereditato dai padri, riconquistalo se vuoi possederlo davvero»: «Chi pensa di non riferirsi al passato - ha detto - perde in partenza, inoltre, è necessario trasmettere l'eredità dei padri in un confronto aperto, senza elevare muri per preservare la propria identità culturale». Il vescovo ha anche ricordato il ruolo delle scuole paritarie che «attualmente, fanno risparmiare allo stato miliardi di euro e, qualora venissero chiuse, si creerebbero subito gravi problemi soprattutto a livello di scuole dell'infanzia, molte delle quali sono gestite da religiose».

IL SINDACO

«No agli steccati»

ARONA (ceg) «Qui ad Arona abbiamo alcune scuole paritarie - a detto il sindaco **Alberto Gusmeroli** - De Filippi, Marcelline e, recentemente, l'Enaip che, aperto in via XX Settembre, dove prima c'era la Pretura, sta diventando una realtà sempre più importante della città. In questo periodo è particolarmente importante che ci siano meno steccati tra scuole statali e paritarie, ma più sinergie. Perché il futuro di questo paese passa attraverso la parola collaborazione. E il fatto che oggi qui ci siano docenti di diverse realtà del territorio, compresa **Gabriella Colla**, dell'Usp di Novara, ne è una prova».

ANNA MONIA ALFIERI

«Non c'è pluralismo»

ARONA (ceg) «Le maggiori difficoltà economiche incontrate - ha spiegato **Anna Monia Alfieri** - soprattutto negli ultimi anni, dalle scuole paritarie gestite da religiosi sono da ricondurre al fatto che la crisi in atto ha colpito le famiglie ed inoltre, i costi di gestione, con insegnanti quasi tutti laici, sono lievitati rispetto ad un tempo, quando il corpo docente era costituito principalmente da religiosi». In chiusura Alfieri ha sottolineato: «Se siamo ancora qui, dopo tanti anni, a parlare di pluralismo educativo, lo facciamo perché ancora non c'è. Lo Stato italiano deve allinearsi alla direttiva europea sulla libertà educativa e attuare ciò che è previsto nell'art 33 della Costituzione, garantendo agli alunni delle paritarie, un trattamento analogo a quello delle statali».

LO PSICOTERAPEUTA MELUZZI

«L'Europa punti sulle sue radici»

ARONA (ceg) «Che cos'è l'Europa? - ha chiesto **Alessandro Meluzzi**, psichiatra e psicoterapeuta. Una mera cartina geografica o uno stile di vita, un modo di essere? La risposta giusta è la seconda, perché se l'Europa rinuncia ad essere ciò che la sua storia dice, resta una cosa poco assortita. Deve puntare sulla sua identità che ha radici cristiane o giudaico-cristiane e come tale deve puntare sulla centralità della persona nello sviluppo, in ogni età della personalità. Dove, centralità della persona, significa, da parte delle famiglie, la possibilità di poter trasmettere la propria identità e quindi libertà di educazione. Bisogna a tal fine prevenire tutte le forme di massificazione, dal pensiero totalitario, al più strisciante pensiero "politically correct", un'organizzazione culturale basata su una visione, oggi alla moda, per cui un individuo è ciò che vuole. In questo senso la scuola paritaria ha esercitato ed esercita un ruolo di presidio e testimonianza. Inoltre, ricordiamo, è proprio grazie alla pluralità dell'offerta formativa che si è rafforzata l'identità europea».

Tante testimonianze, contributi e punti di vista su un tema complesso ma stimolante

ARONA (ceg) Al convegno hanno partecipato in veste di addette alla reception del convegno anche 9 delle 30 studentesse dell'istituto alberghiero Maggia di Stresa che, provenendo da varie parti della Lombardia, durante la settimana, sono convittrici presso l'istituto Marcelline di Arona. Tra queste anche **Lorella Reva**, che ha portato la sua testimonianza: «Frequento il quarto anno della scuola alberghiera nella sezione ricevimento. Nel corso della mia carriera scolastica ho frequentato dapprima le scuole elementari pubbliche e poi le private, però devo dire che ho ricevuto molto da entrambe. In particolare, vivere in convitto, in comunità, mi ha aiutato a completarmi e a crescere anche di testa».

«Da un anno - ha poi raccontato **Cecilia Forcherio** - faccio l'assistente allo studio delle ragazze convittrici e devo dire che, seppur faticosa, la trovo un'attività molto gratificante. A livello personale anch'io ho esperienza di studentessa sia nelle scuole statali che in quelle paritarie e in entrambe non mi è mai mancato nulla».

A prendere la parola anche alcuni genitori, come **Fabio Malgorani** di Colazza: «Ho 41 anni e due figlie - ha spiegato - e ritengo che i genitori debbano sempre essere presenti nel-

la educazione dei figli, collaborando con i docenti e non limitandosi ad accompagnarli avanti e indietro da scuola, delegando interamente alla scuola il compito dell'educazione».

«In questi anni - ha poi detto l'insegnante **Rosanna Di Federico** - si percepisce molta delusione tra gli insegnanti, per la mancanza di valori oltre che per le varie difficoltà in cui versa la scuola, non ultime quelle economiche che limitano l'offerta formativa dei vari istituti, tuttavia, la scintilla che c'è dentro di noi nessuno la potrà cancellare e l'insegnante deve essere visto come profeta che indica il cammino. Questo perché ai ragazzi bisogna spiegare perché valga la pena di venire al mondo e non si sentano quindi soli con un grande vuoto».

«Ho quattro figli che sono tutti transitati alle scuole Marcelline di Arona - ha poi raccontato **Matteo Bosi** - Spesso l'atteggiamento del genitore è percepito dai ragazzi come dittatoriale, perché per certi aspetti bisogna indirizzare i figli, però bisognerebbe farlo in un clima di libertà e cercando di responsabilizzarli».

E' stata la volta dell'intervento di **Marco Salina**, docente: «Insegno alle Marcelline e amo il mio lavoro - ha commentato - perché qualcuno che c'è stato prima di me, me lo ha

Monica D'Alessandro e Caterina Monticelli con le convittrici Reva, Lucia Rustioni, Giulia Siviero, Chiara e Sara Alpini, Barbara Ronchi, il sindaco e Cecilia Forcherio; sotto da sinistra il professor Marco Salina, Fabio Malgorani, e Monica D'Alessandro con la superiora suor Laura



insegnato. Quando vado in classe, penso "non sono qui per me ma per loro che mi guardano in faccia e mi chiedono qualcosa che va oltre le nozioni, qualcosa di più profondo».

Sulla stessa linea d'onda anche **Monica D'Alessandro** tutor delle allieve convittrici dell'istituto Maggia: «Non c'è miglior risveglio - ha detto - che sapere che ogni giorno puoi svolgere una mansione lavorativa che ami davvero dal tuo profondo del cuore. Aiutare, sostenere, appoggiare questa generazione di ragazzi, confrontarsi con loro e poterli aiutare sapendo che il poter regalare un sorriso in più a ognuno di loro non ha davvero prezzo».

Infine il commento di suor **Laura Radif**, superiora dell'istituto Marcelline: «Sono contenta di questo convegno che ha visto le componenti della scuola, famiglie e docenti in una ricerca sincera di percorsi formativi per i ragazzi. Tutti si sono messi in gioco in prima persona relatori e pubblico, assumendosi le proprie responsabilità, con molta partecipazione ed entusiasmo. Gra-



zie alle piste indicate dagli esperti relatori, è nato un desiderio ancor più forte da parte dei presenti di accompagnare i ragazzi nei loro cammini formativi e di essere per loro guide che indicano mete per le quali vale la pena impegnarsi, anche con fatica».